

ALTO ADIGE

VIALE ROMA 4

Redazione 0464.551889
 Fax 0464.552630
 Abbonamenti 0471.904252
 Pubblicità 0464.557021
 Fax pubblicità 0464.552630

CRONACA

Riva - Arco

DOMENICA
3 SETTEMBRE 2000

29



**GLI SPORTIVI
ALL'ASSALTO**

Settembre s'è avviato, e della discesa del pattuglione tridentino, concordata all'epoca della consegna delle diecimila firme, non c'è notizia. Evidentemente il termine era indicativo, non vincolante: la fine d'agosto può, ragionevolmente spingersi fino nelle vicinanze dell'ottobre. La perizia dell'ingegner Castelli, fatta filtrare nelle scorse settimane e mai trasmessa ufficialmente all'amministrazione, sembra prospettare scenari quasi tragici: ma che quella montagna fosse inaffidabile e la sicurezza totale solo una pia illusione, s'è sempre saputo. Toccherà all'avvocato Ballardini,

Ponale: il biker s'arrangia

Nessuna soluzione in vista per il recupero della strada

RIVA. Nell'agosto del Duemila, secondo l'annuncio solenne ripetuto in svariate occasioni, tre più due assessori provinciali sarebbero scesi a Riva per illustrare, parizie o non parizie, le condizioni per il recupero della vecchia strada del Ponale. I tre sono Grisenti, Berasi e Casagrande implicati per le rispettive competenze; i due sono Molinari e Benedetti, i locali, invocati come numi tutelari.

ni, in data da destinarsi (ma nemmeno quella molto lontana) spiegare al pubblico, ma anche a tecnici, sindaci ed assessori, che la Corte Costituzionale ha precisato in maniera esplicita quali debbano essere gli impegni da rispettare per un amministratore pubblico sulle insidie della viabilità. Intanto i bikers, intiere colonne di rampichinisti no-

strani ed esteri, hanno risolto nella maniera più spiccia il problema. Il cancellone messo in opera dalla provincia all'imbocco della prima galleria della vecchia Ponale è effettivamente insuperabile: troppo robuste le sbarre per essere piegate, troppo stretti i pertugi per infilarsi come anguille. Se l'ostacolo non si supera, insegna von Clause-



Il cancello della seconda galleria non costituisce un problema

witz, basta aggirarlo. E così demolita la rete metallica senza pretese verso l'esterno, gli appassionati di fuori strada cominciano subito un percorso di guerra per scavalcare i mucchi di detriti che l'Anas ha abbandonato sul relitto stradale (a differenza del privato che ha invece badato a sgomberare i suoi rifiuti). Poi guadagnano la strada, sfilano

accanto ai guard rail sradicato dall'ultima frana e nella strettoia dello smottamento grande, superano la seconda galleria, dove il cancello leggero lascia pertugi abbastanza ampi da passarvi montati, e guadagnano finalmente la terza galleria e la valle dello Sperone. Su e giù: d'altro canto l'alternativa, ossia il tunnel, è delinquenziale.

Giudiziaria

Il pm Biasi sta lavorando sulle ipotesi di disastro e di omicidio colposi per la tragedia del '99

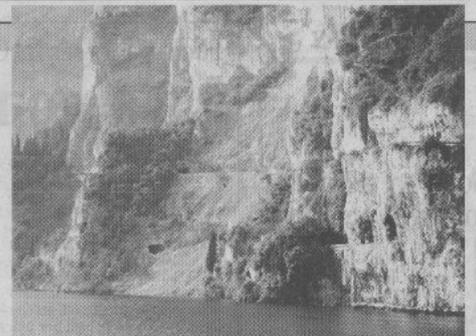
DALLA PERIZIA DELLA PARTE CIVILE

A Trieste disaggi periodici

I periti della parte civile, nominati dall'avvocata Canestrini per conto dei familiari di Avancini, hanno ricostruito la manutenzione delle rocce, analoghe a quelle del disastro della Ponale, sulla strada litoranea che conduce al golfo ed alla città di Trieste. È la stessa strada ad alta percorribilità come la Gardesana ed a rischio di movimenti franosi di pareti rocciose su di esse incombenti.

Ogni sei mesi a Trieste vengono effettuati i disaggi con una chiusura periodica. La triade di scienziati ingaggiati dalla parte civile sono il professor Sandro Nosengo, docente di geologia applicata all'università di Genova, l'ingegnere Stefano Beneforti di Milano e il geologo Giovanni Bassi di Soncino (Cremona). Il collegio di periti ha ritenuto di riferire che «non risultano tali doverose ed op-

portune verifiche nonchè interventi effettuati in opera sul tratto di strada che conduce da Riva del Garda a Limone, da sempre a notevole rischio di frana». Sul fronte assicurativo l'avvocata Canestrini aveva avuto garanzie di una rapida definizione dei risarcimenti sia dalla compagnia d'assicurazione che copre il rischio delle strade provinciali che dalla Provincia Autonoma stessa.



L'8 febbraio '99 una parte della Gardesana venne spazzata via

Frana, tecnici e politici nel mirino

Anas, Provincia e comune sono indagati Non ci fu mai una manutenzione costante

di STEFANO PAROLARI

Omicidio colposo, frana e disastro colposo: sono queste le ipotesi di reato sulle quali il sostituto procuratore della Repubblica di Rovereto, Fabio Biasi, è pronto ad inquisire i responsabili della sciagura che costò la vita al pensionato arcenotore che di tratto intermedio, neamente, sta a livello di rotazione, consentite tutti i movimenti. Contemplano poi le due scaglie, aree commesse, scaglie a de-

la parte di monte che franò l'8 febbraio del '99, poi alcuni responsabili politici e tecnici della Provincia Autonoma anche se solo per sei mesi quest'ente ha avuto la competenza del controllo delle strade trentine e poi alcuni responsabili dell'Anas di Bolzano ed anche di Roma che avrebbero omesso di compiere la manutenzione dei sensori in forma ben stabilita affidandosi



ad effettuare i controlli ponte, saranno ritirati i tempi per il nuovo. Intanto, tornando al senatore del vecchio grandi opere viabili dell'Alto Garda. chi mesi per poi fare la trafila delle altre avrebbe diventare definitivo nel giro di po-



Il pubblico ministero Fabio Biasi e il recupero del corpo senza vita di Gino Avancini, il pensionato di Bolognano che transitò alle 8.45

Ponale e la corsa di questo materiale ha accumulato detriti fino a far sparire la strada nel lago.

L'accusa sostiene che se si fosse monitorato con puntualità e costanza quel tratto interessato alla frana, ci sarebbero state percentuali minori di crollo di fronte all'erosione delle rocce dovuta al cambio di temperatura tra le stagioni. Sono passati un anno e sette mesi da quella tragedia e da quel dissesto che dovrebbe portare all'iter sarà dato il via ufficiale esaminato. E il prossimo 18 ottobre sarà dato il via ufficiale. Il progetto definitivo è stato esaminato. E il progetto definitivo è stato esaminato. E il progetto definitivo è stato esaminato.

in cui una guardacaccia ha fermato i due per un controllo di routine. Entrambi si sono dapprima rifiutati di mostrare i documenti di identità e il contenuto degli zaini. B.M. infine ha ceduto, ma Benuzzi ha tenuto duro, opponendosi in maniera ferma e quasi violenta al guardacaccia. Il motivo si è scoperto più tardi, quando sono intervenuti i carabinieri di Arco guida-

provocamenti del guardacaccia. Ai fatti sullo Stivo è seguita la perquisizione domiciliare sia in via Ovo sia a Laghel. Per il fucile con matricola abrasa Benuzzi è stato denunciato e arrestato per importazione e detenzione di armi clandestine e ricettazione. Inoltre dovrà rispondere delle migliaia di cartucce e delle armi bianche non regolarmente denunciate.



ARCO. Catenine, anelli e una penna d'oro, ciondoli e altri gioielli (sono tutti in fotografia) sono stati recuperati dai carabinieri della stazione di Arco durante una recente operazione di polizia. Si ritiene che siano stati rubati, ma purtroppo non

c'è alcun indizio che possa condurre all'identificazione dei legittimi proprietari. Che forse, guardando attentamente l'immagine, potranno riconoscerli. In tal caso, possono rivolgersi direttamente alla caserma dei carabinieri di Arco in via Nas.

RIVA - POLIZIA STRADALE	0464-578211
ARCO - OSP. S. PANCRAZIO	0464-586200
RIVA - COMMISSARIATO	0464-578011
ARCO - CROCE BIANCA	0464-510222
RIVA - VIGILI URBANI	0464-553231
ARCO - VIGILI URBANI	0464-583528
RIVA - ACQUA, LUCE-GAS	0464-552439
RIVA - TAXI 24/24 ORE	0464-552200
RIVA - TAXI ST. CORRIERE	0464-551400



Per sei pomeriggi, martedì e giovedì anche di sera

Il famoso maestro di ballo di Dro riconfermato alla presidenza provinciale dell'Anmb

Vecchia Ponale: il comitato Cis non s'arrende



Un ciclorista tedesco in transito sul tratto di Ponale ricostruito dopo la frana del febbraio del '99

Nemmeno in comune hanno più notizie sui lavori da effettuare per la sicurezza

LA STRADA DIMENTICATA

ALTO ADIGE
VIALE ROMA 4
0464.551889
Redazione

Riva - Arco
CRONACA

41
MARTEDI
24 OTTOBRE 2000

Fax 0464.552630
Abbonamenti 0471.904252
Pubblicità 0464.557021
Fax pubblicità 0464.552630

Il presidente Bicio Di Stasio scrive all'assessore Berasi per rammentarle le promesse sinora non mantenute

Ponale, il Comitato torna alla carica

Cocco (Provincia): «La vecchia strada è irrecuperabile»

La strada del Ponale è irrecuperabile. L'affermazione, riportata sulle pagine del nostro giornale martedì scorso in cronaca di Trento, è del dottor Saverio Cocco, responsabile del servizio geologico della Provincia. In un'intervista rilasciata al nostro giornale, in merito al rapporto sul territorio e le frane che vi incombono, il dottor Cocco ritiene che quella del Ponale sia stata una frana "imprevedibile" e, visto che il versante è tutto di parete calcareo-dolomitica sottoposto a forte degrado, nulla può evitare che un altro evento come quello del febbraio '99 si possa ripe-

tere. Secondo il funzionario provinciale l'unica soluzione sarebbe una galleria, ma i costi e i tempi di realizzazione rendono "irrecuperabile" la vecchia strada del Ponale.

«Caro Assessore - scrive il presidente del comitato Giacomo Cis Fabrizio Di Stasio, a Iva Berasi in un comunicato - mesi sono trascorsi dalla promessa che ad agosto (2000) sarebbe stata pronta una superperizia sul caso. Agosto è periodo di ferie, settembre ed ora quasi ottobre se ne sono andati, ma leggo con stupore le affermazioni di un funzionario provincia-

le che la Ponale è irrecuperabile! Visto che ciò è in netto contrasto con gli impegni e le assicurazioni di più membri della Giunta presi con noi, Le sarei grato - prosegue Di Stasio - sia a titolo personale sia a nome del Comitato da me presieduto, se potesse farci avere copia della superperizia per valutarne i contenuti, e se Lei volesse tornare ad impegnarsi in prima persona, con la carica e la convinzione che sembrava la animasse nei mesi scorsi, per tentare di risolvere un problema che sta a cuore a molte, moltissime persone».

C.L.C.

L'Adige 24. 10. 2000

«La Ponale? Deve essere abbandonata»

Iva Berasi: «Impossibile metterla in sicurezza»

La Provincia scarica la vecchia strada del Ponale. La lascia al suo destino «perché metterla in sicurezza è impossibile, al di là dell'aspetto meramente economico» fa sapere da Trento l'assessore all'ambiente Iva Berasi. «Bisogna abbandonarla - prosegue l'esperto verde - ed è quello che siamo intenzionati a fare. Verrà tolta dal patrimonio del servizio viabilità della Provincia e diventerà di fatto come un sentiero di montagna, pur senza responsabilità di alcuno in caso di incidenti. Noi segnaleremo come di dovere il divieto di accesso con cartelli in cinque lingue. Se poi qualcuno decide di percorrerla, lo fa a suo rischio e pericolo...».

A questa soluzione (che corrisponde ad un pilatesco «lamiocene le mani») responsabili e tecnici provinciali ci sono arrivati dopo settimane e mesi lavoro ma anche di silenzi, culminati non più tardi di mercoledì in una riunione ad hoc al termine della quale la soluzione più gettonata era proprio quella illustrata dall'assessore Berasi. Per martedì prossimo 31 ottobre, a Trento e non a Riva come promesso

a gennaio, è prevista un'ulteriore riunione alla quale dovrebbero essere invitati gli amministratori di zona e i responsabili del Comitato «Giacomo Cis». In quella occasione, alla presenza degli stessi assessori provinciali Iva Berasi e Sergio Casagrande, si saprà qualcosa di più preciso. Anche se le affermazioni dell'assessore all'ambiente lasciano poco spazio alla speranza. A Trento poi dovrebbe finalmente uscire allo scoperto



Il vecchio tracciato della Ponale dopo la frana del febbraio '99

Una pubblicazione dedicata all'uomo che s'inventò la strada del Ponale Cis, l'idea ardita di una strada

Il suo nome è scolpito in una lapide nella roccia viva che sovrasta la sua più grande opera: la strada del Ponale. In pochi sanno che il collegamento con la Val di Ledro senza l'ardita idea di Giacomo Cis non si sarebbe stato. Una strada che ancora oggi, con i mezzi e le tecnologie a disposizione del XXI secolo, non sarebbe facile realizzare. In occasione delle celebrazioni per il 150° anniversario della morte di Cis (nel 2001) verrà pubblicata una biografia che racconterà la vita privata e l'impegno personale profuso da quest'uomo per la Val di Ledro. Nel libro emergono momenti poco noti

ma altrettanto importanti di vita ledrense, in particolare si evidenzia il contributo di Cis alla vita politica della valle dalla fine del '700 alla metà del '800. Una ricerca, inoltre, che ha consentito di far cadere molti luoghi comuni riportati e ripetuti nelle precedenti celebrazioni: in passato si è spesso esaltata l'opera, meno si è detto del suo ideatore e dei sacrifici della gente ledrense. Tutto il lavoro è stato svolto utilizzando materiale cartaceo inedito, in possesso di alcuni discendenti, che da oltre un anno stanno lavorando per la realizzazione di questo volume. D.P.

to la famosa «perizia Castelli», lo studio del geologo dell'Università di Trieste consegnato in Provincia tre mesi or sono e mai diventato pubblico. Già a suo tempo Castelli aveva detto chiaramente che gran parte del tracciato della vecchia Ponale era ed è ad altissimo rischio perché ad altissimo rischio è la parete della Rocchetta e il pericolo si ripercuote ovviamente sulla Ponale e sulla Gardesana Occidentale. Garantire un certo grado di sicurezza costerebbe decine e decine di miliardi ma il pericolo resterebbe comunque. Ovvio quindi che diventa impossibile pensare a trasformarla in un percorso ciclo-pedonale. A parte la spesa per attrezzarla, si porrebbero poi due problemi: bisogna mantenerla e garantirne la manutenzione e soprattutto chi decide di farlo se ne deve assumere la responsabilità. Come dire che in caso di caduta massi con conseguenze fisiche per le persone, la giustizia verrebbe a bussare alla porta di chi è responsabile di quella strada. E la Provincia non ne vuole sapere, ovviamente. P.L.

Il caso

«Segnaleremo il pericolo ma la responsabilità non sarà nostra». Martedì vertice in Provincia

L'interpodereale pericolosa e le promesse da marinaio

ARCO. E' un problema sentito, tra i residenti della Grotta, lo stato di abbandono della strada interpodereale che dalla frazione ai piedi del Brione arriva alla provinciale di S.Giorgio. Lo



Ritugi sicuri per cani e gatti

Iva Berasi al Casinò per illustrare la legge sugli animali

ARCO. Cani e gatti saranno finalmente protetti dalle angherie delle persone maleducate e insensibili. Lo prevede una legge della Provincia che verrà approvata tra qualche settimana. Ad anticipar-



ni che scappano dai padroni (ad Arco nell'ultimo anno sono stati una sessantina), i comuni sono obbligati a predisporre un apposito rifugio in attesa della riconsegna. La nuova norma tutelerà final-



La luce artificiale inquina

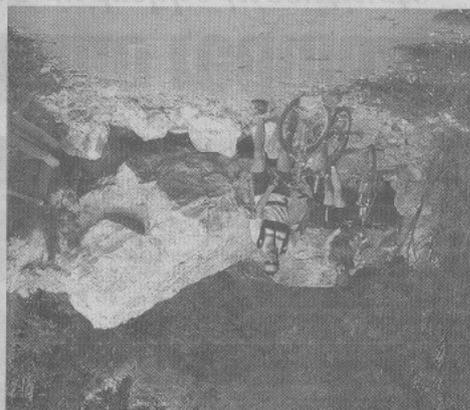
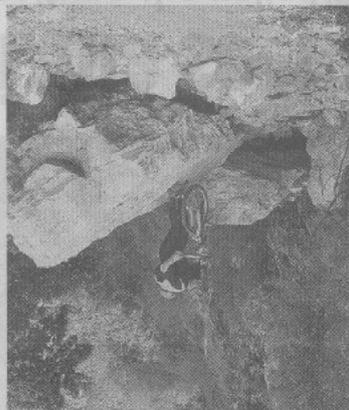
ARCO. Oggi è la Giornata nazionale contro l'inquinamento luminoso e per dare il proprio contributo alla campagna di sensibilizzazione dell'opinione pubblica sui danni provocati dal fumo della

colosità del luogo. Una risp-

RIVA. Proprio mentre si torna a parlare del fumo della Ponale, no sembra avere fatto le capriole

Un'altra frana s'abbatte sulla Ponale in agonia

Terriccio ed enormi massi fermati a strapiombo sopra la Gardesana occidentale



Il notevole smottamento ha interessato il tratto proprio a perpendicolo sulla zona dello Sperone. Gli enormi macigni fermati sulla carreggiata: per i bikers da superare. (foto Calabrese)

UNA STRADA MILLE REBUS

43
SABATO
28 OTTOBRE 2000

Riva - Arco
CRONACA

Redazione 0464.551889
Fax 0464.552630
Abbonamenti 0471.904252
Pubblicità 0464.557021
Fax pubblicità 0464.552630

ALDO ADICE
VIALE ROMA 4

Viabilità

- L'ipotesi è contenuta nello studio preliminare di progetto della Provincia per mettere in sicurezza la SS 45bis. Costo, 25-30 miliardi
- Dall'imbocco della valle del Ponale un percorso ciclo-pedonale che sale in quota e si collega con la seconda parte della vecchia strada

Gardesana, ecco la nuova galleria

670 metri in roccia dall'Excelsior al Ponale L'attuale strada diventa una pista ciclabile

di PAOLO LISERRE

Una galleria artificiale di 670 metri con imbocco all'altezza del Residence Excelsior e uscita dopo il torrente Ponale. Quindi il ritorno sull'attuale Gardesana per percorrere alcune centinaia di metri e imboccare un'altra galleria nuova in roccia di circa 300 metri, sempre ovviamente in territorio trentino. Il tratto dismesso della Gardesana Occidentale, quello che oggi viene percorso da migliaia e migliaia di auto, pullman e moto ogni giorno, diventerebbe un percorso ciclo-pedonale con vista lago. Ma non è finita. All'altezza dell'imbocco della valle del Ponale, proprio all'uscita della nuova galleria, l'idea è quella di realizzare un nuovo percorso ciclabile che sale in quota lungo i tornanti della valle per raccordarsi con il secondo tratto della vecchia Ponale, quello per il quale esistono minori rischi dal punto di vista geologico e di sicurezza per chi

stele che di fatto, e adesso è ufficiale, non lascia scampo al primo tratto della vecchia Ponale, i primi 700 metri di strada sino alla quarta galleria dove la situazione è ad altissimo rischio e qualsiasi intervento non garantirebbe la sicurezza né sulla vecchia Ponale né sulla Gardesana sottostante. E proprio due notti or sono una nuova frana di circa 10 metri cubi di roccia e detriti si è staccata dal monte

Rocchetta nel tratto dello Sperrone, piombando sulla vecchia strada del Ponale. E più o meno altrettanti metri cubi di roba sono traballanti e potrebbe venir giù da un momento all'altro. Il Comune di Riva ha provveduto immediatamente ad avvertire gli uffici provinciali competenti, facendo presente la possibilità di una minaccia a valle su un tratto di Gardesana oltretutto non protetto da gallerie.



Rocce e detriti sulla Gardesana Occidentale durante i lavori di disaggancio della primavera scorsa

non esclude crolli verso valle, nel tratto di roccia a strapiombo che si tuffa nel lago. Ecco perché anche "ricoprire" tutti i tratti a cielo aperto della Gardesana attuale non garantirebbero la sicurezza assoluta. Tra interventi a valle e interventi a monte, i costi esterni si attestano sui 40-45 miliardi di lire. Senza, ripeto, avere la garanzia della sicurezza. Da qui l'idea sempre più gettonata della galleria in roccia che tagli fuori i tratti più pericolosi. La Gardesana rimarrebbe una strada ad uso turistico, trasformata in percorso ciclo-pedonale che andrebbe poi a collegarsi, e qui s'innesta l'altra proposta operativa elaborata dalla Provincia, con un successivo tracciato che partirebbe a monte della valle del Ponale per risalire in quota e recuperare di fatto la seconda parte della vecchia e affascinante strada ora chiusa, proprio sul confine cat'astale tra Riva e Molina di Ledro. Un tracciato che ad occhio e croce costa circa 10 miliardi di lire. L'idea nei prossimi giorni verrà sottoposta all'attenzione (nella foto) per ricavarne il progetto ristrutturazione ed ampliamento dell'ex albergo

Le proposte operative di cui sopra verranno illustrate martedì prossimo a Trento in un incontro con i vertici provinciali. Per ora si tratta di uno studio preliminare, con l'ipotesi di tracciato (quella comunque che ha già raccolto i maggiori consensi in Provincia) che prevede appunto la realizzazione di una nuova galleria in roccia che di fatto sostituirebbe la Gardesana attuale dall'Excelsior all'imbocco della valle del Ponale. 670 metri di lunghezza per un costo preventivato che oscilla tra i 25 e i 30 miliardi di lire. «È l'unica soluzione per garantire il mas-

Francesco Piscilli ha presentato una interrogazione al sindaco Alessandro Olivi, ed ha rivol-

LA MIBIG

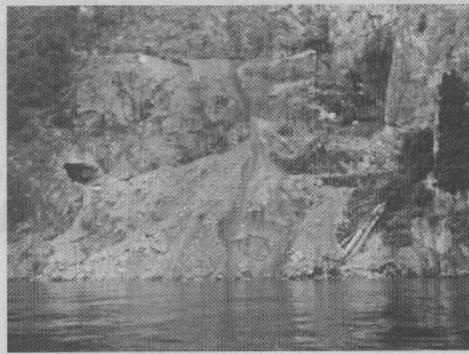
A giudizio Comune, Provincia e Anas

Frana, a gennaio la prima udienza civile Citato anche il Ministero delle Finanze

di PAOLO LISERRE

Comune di Riva del Garda, Provincia Autonoma di Trento, Anas e Ministero delle Finanze. Che in fatto di nomi (anche se in questo caso non si tratta di responsabilità personali come nel caso di un procedimento penale ma di figure che rappresentano le istituzioni in questione) significano Cesare Malossini, Lorenzo Delai e l'attuale ministro delle Finanze Ottaviano Del Turco. Tutti chiamati a rispondere in qualità di massimi rappresentanti delle suddette istituzioni per il risarcimento danni a favore dei familiari di Gino Avancini, il pensionato di Bolognana d'Arco rimasto vittima della terribile frana del 3 febbraio '99 lungo la Gardesana Occidentale, poco a sud dell'abitato di Riva.

Proprio in questi giorni il legale di fiducia della famiglia Avancini, l'avvocato Gloria Canestrini di Rovereto, ha depositato l'atto di citazione per la causa civile e il Tribunale di Trento ha fissato per il giorno 17 gennaio 2001 la prima udienza del caso. Un appuntamento prettamente «tecnico» nel quale il giudice esaminerà la documentazione presentata dai legali della famiglia, la citazione delle parti e fisserà l'udienza di comparizione. La richiesta danni è di diverse centinaia di milioni di lire, soldi che a suo tempo i figli di Gino Avancini in un'azione di risarcimento. E neppure, dopo un periodo di commoranza, la voglia di ricominciare che gli aveva ridato la speranza.



Da sinistra Gino Avancini, l'avvocato Gloria Canestrini (legale della famiglia) e un'immagine della terribile frana



L'INCHIESTA PENALE

Disastro e omicidio colposo

Un'inchiesta lunga e accurata, non facile (anche per la scarsa collaborazione avuta dalle parti in causa) ma studiata nei minimi dettagli. Il sostituto procuratore della Repubblica di Rovereto Fabio Biasi non ha lasciato nulla al caso nel lungo lavoro d'indagine per risalire agli eventuali respon-

sabili della tragica frana del febbraio di un anno fa. Le ipotesi di reato sono «omicidio colposo» e «disastro colposo». Nelle prossime settimane il dottor Biasi potrebbe depositare le richieste di rinvio a giudizio a carico di tecnici e politici. Dalla sua il pm ha l'accurata perizia effettuata dopo mesi

di lavoro dall'ingegner Enrico Manfrini di Rovereto e dal geologo Luigi Frassinella di Trento. Perizia che parla espressamente di «caso non fortuito» ma di una frana che rientra nella «normale prevedibilità». L'Anas però non effettuò mai uno studio geologico serio su quella parete.

La richiesta di risarcimento danni è di diverse centinaia di milioni. «Tragedia annunciata»

L'Asolo Giudiziaro

37

martedì
31 ottobre 2000

zione i Antonietta, Nicoletta, Luisella e Pulcherio Avancini, con la mamma Maria Rosà moglie di Gino Avancini, ripercorrono quel drammatico giorno e riaffermano con decisione che quella frana era prevedibile e prevista anche alla luce dei continui piccoli e grandi movimenti che hanno interessato negli anni il Monte Rocchetta da dove alle 8.45 del 3 febbraio '99 si staccarono 10.000 metri cubi di roccia e terra che seppellirono l'Ape Piaggio sulla quale Gino Avancini si stava recando da Riva a Limone. E come troppo spesso avviene in Italia, l'incuria nella tutela del territorio partorisce tragedie. La colpa, affermano i legali della famiglia Avancini, è dell'Anas prima e della Provincia poi perché non accolsero le proposte provenienti anche da enti pubblici di chiudere la strada nei periodi di maggior pericolo di smottamenti e frane (gennaio e febbraio), non svolsero controlli e monitoraggi con regolarità tanto da non riposizionare più i sensori che monitoravano parte della parete e che vennero rubati nel novembre '97. Colpa del Comune ma anche specifica del sindaco, che è tenuto ad adottare in caso di pericolo i provvedimenti del caso per garantire la sicurezza dei cittadini. Stessa cosa dicasi per la Provincia. Responsabili sono poi anche i proprietari della parete da cui si è staccata la frana. Ovvero, secondo



Trento, 31 ottobre 2000

Soddisfazione da parte del Comitato rivano
STRADA PONALE? SARA' UN SENTIERO
Incontro tecnico con gli assessori Berasi e Casagranda

(p.t.) – La vecchia strada Ponale che da Riva del Garda raggiunge la Valle di Ledro diverrà un sentiero, percorribile da chiunque.

L'orientamento è emerso oggi nel corso di un incontro tecnico fra gli assessori Iva Berasi (allo sport e ambiente), Sergio Casagranda (ai lavori pubblici) e il Comitato di Riva a favore della riapertura della strada Ponale, per un utilizzo pedonale e cicloturistico.

La vecchia strada è percorsa ogni anno da migliaia di ciclisti, grazie alla panoramica vista sul lago, benché all'imbocco ci sia una grande cancellata che dovrebbe scoraggiare il transito. L'attrazione turistica è forte, come hanno rilevato gli amministratori provinciali.

Il Comitato, circa un anno fa, aveva raccolto diecimila firme, che furono consegnate alla giunta provinciale. In quell'occasione la giunta aveva chiesto di attendere i tempi di una perizia geologica per valutare i pericoli, causati principalmente dalla caduta dei massi sovrastanti la strada, ed eventualmente la possibilità di farne una pista ciclabile.

La perizia è stata illustrata oggi dall'ingegner Claudio Bortolotti, dirigente generale dei lavori pubblici e della protezione civile e la "sentenza" è quantomai esplicita: "...stato deformativo dell'ammasso roccioso e instabilità delle pareti sovrastanti la strada". Il pericolo maggiore è concentrato nel primo tratto della vecchia Ponale, dov'è, secondo la valutazione dei tecnici, impossibile garantire la sicurezza, anche con poderosi lavori.

L'altra possibilità è di costruire accanto alla nuova galleria sulla Gardesana Occidentale, a Sud di Riva, una seconda galleria più piccola e più corta per i ciclisti, ma la pendenza per ricongiungersi con la Ponale sarebbe del 15%, percentuale troppo elevata per i cicloturisti. Se anche fosse deciso questo intervento, il costo complessivo per mettere in sicurezza l'intero tratto potrebbe variare a seconda del percorso (se si sceglie dopo la centrale del Ponale la sponda destra o sinistra) dai 16 ai 20 miliardi, ed in questo momento, come ha sottolineato l'assessore Sergio Casagranda, ci sono altre priorità per il Trentino.

"Le difficoltà – ha spiegato l'assessore Berasi – sono superiori a quelle che ci aspettavamo". Non è nemmeno possibile aprirla *de facto* come pista ciclabile, senza interventi massicci per la sicurezza.

L'unica possibilità - a questo punto obbligata a meno che non venga davvero e definitivamente chiusa - è quella di classificare la vecchia strada Ponale come sentiero, percorribile da chiunque: come fosse un sentiero di montagna, senza una funzione specifica.

Il Comitato ha espresso grande soddisfazione per questa soluzione: "La soluzione migliore" hanno detto, confermando le indicazioni degli assessori provinciali.

Nei prossimi giorni ci sarà un incontro con i comuni di Riva e di Pieve di Ledro, per verificare l'orientamento della giunta provinciale.

Se tutto andrà bene, entro Natale sarà tolta la cancellata davanti alla galleria della vecchia Ponale e posto un cartello che segnalerà il sentiero.